



Capello: «Dormita spaziale sul gol del pareggio»

Fabio Capello non festeggia il ritorno in Italia come avrebbe voluto. Il tecnico rossoneri incassa il pareggio ma non riesce a digerire la rete incassata su calcio d'angolo che ha consentito al Piacenza di riequilibrare le sorti dell'incontro. «Una dormita spaziale», sentenza un Capello per nulla soddisfatto della prestazione dei suoi. «Abbiamo perso due punti, ma grande

merito va al Piacenza che si è impegnato ed ha corso per tutti i novanta minuti. Noi ci siamo espressi a ritmi sicuramente inferiori rispetto alle ultime uscite. È mancata la velocità e non so se sia tutta colpa del caldo. C'è stata tanta volontà, ma non siamo stati abbastanza lucidi per chiedere l'incontro». Gli viene chiesto se Leonardo, che oggi verrà presentato ufficialmente, vale lo straripante Boban visto a Piacenza. «Telegrafica ma significativa la risposta del tecnico rossoneri. «Credo che Boban resterà con noi».

[Gianluca Perdoni]

Boban in partenza nonostante la grande partita

Con lo sbarco di Leonardo qualcuno gli aveva già messo le valigie in mano, ma dopo la prestazione sfoderata a Piacenza forse sarà costretto a disfarsi i bagagli. Zvone Boban, quasi già da parte, è stato l'unico tra i rossoneri a elevarsi oltre la mediocrità. Eppure il suo futuro, nonostante le rassicurazioni di Capello, sembrano appese a un filo. «Non so cosa succederà - spiega il centrocampista croato -

La società non mi vuole cedere ma non so se qui c'è ancora spazio per me. Offerte? Non ne so nulla, devo accettare quello che viene». Si parla comunque di una nuova pista italiana che però al momento è sconosciuta. Sul versante piacentino invece si festeggia il punto conquistato come se fosse una vittoria. Vincenzo Guarini, tecnico degli emiliani, è raggianti. «Un risultato positivo che credo la mia squadra abbia strameritato. I miei hanno giocato in maniera intelligente: alla fine siamo riusciti a rimontare».

[G.P.]



Delli Carri segna per il Piacenza il gol del pareggio

Canepari/Ansa

I numeri e le immagini Moriero fa il lustrascarpe

L'immagine più divertente della prima giornata di campionato: Moriero che pulisce gli scarponi di Recoba. Quella peggiore: l'applauso ironico di Amoroso per contestare l'arbitro Messina. Amoroso è stato anche il primo espulso del torneo: sotto la doccia al 31'. Zacheroni non ha gradito: sue le prime accuse agli arbitri. L'altro «cattivo» è Dino Baggio, ma per lui l'uscita anticipata è maturata dopo due cartellini gialli. Non sono mancati i gol: ben 29, media di 3,1 a gara. Sudamericani protagonisti: tripletta di Batistuta (già capocannoniere), doppiette di Balbo e Recoba. Prima autorete dopo 29 minuti: firmata dal piacentino Delli Carri. Ma si è fatto perdonare: suo il gol del pareggio nella partita con il Milan. Molti bei gol: da quello di Hubner, alla rovesciata di Batistuta, alla girata di Poggi, alla cavalcata solitaria di Di Napoli, ai due siluri di Recoba, alla legnata di Pancaro, che ha festeggiato bene le 100 gare in A. Ben 42 ammoniti, record di 18 corner calciati dalla Samp. Partita extralarge Lazio-Napoli: 102 minuti. Premio brevità ad Atalanta-Bologna: solo 2' di recupero. In questa partita l'altro fatto del giorno: Roberto Baggio ammonito per gioco scorretto. Ronaldo non ha segnato, ma in compenso si è fatto male: lieve distorsione del ginocchio sinistro. Tagliatella incubo dei rigoristi: quello parato a Casiraghi l'undicesimo della serie. Sportivo l'applauso di Toverlieri dopo una prodezza di Brivio. Ma poi Toverlieri ha fatto gol.

S.B

Dopo aver giganteggiato in agosto, esordio sotto tono della squadra di Capello

La super-corazzata si arena in Emilia

DALL'INVIATO

PIACENZA. Strano spettacolo, il calcio. Capita pure che a tornare sul luogo del delitto sia la vittima e non l'assassino. Ricordate l'anno scorso? Quel Piacenza-Milan 3-2 che segnò la fine della panchina di Tabarez? Beh, questa volta l'undici rossoneri targato Fabio Capello fa un tantino meglio, chiude sull'1-1, ma non è certo questo il modo migliore per iniziare un campionato. Specie quando si è stati sommersi di lodi per un precampionato che a questo punto si sospetta fasullo, come lo è spesso il calcio d'agosto.

La corazzata milanista, con le sontuose cannoniere ultimo tipo acquistate sul mercato - i grossi calibri Kluyvert, Ba, Ziege, Cruz - si arena dunque sulla sponda emiliana del Po, al termine di novanta minuti assai inguardabili. Brutta storia per i ventimila e passa assisi sulle tribune del ribattezzato stadio Garilli, già duramente provati dai 32 gradi di una tipica domenica estiva.

Perché il Milan ha pareggiato? Semplicissimo, perché ha giocato da cani, senza neppure riuscire a sfruttare il delizioso *cadeaux* offertogli alla mezz'ora del primo tempo da Delli Carri, autore di una sfortunata deviazione ravvicinata su cross di Ziege (uno dei pochi spunti degni del tedesco) che ha beffato il suo portiere. Ma sarà poi lo stesso difensore a cancellare l'onta dell'autogol, provocata dal tentativo di anticipare l'irrompente Boban. Suo il pareggio, al 63', grazie ad un autorevole stacco di testa su calcio d'angolo.

E descritte le due azioni decisive, resta veramente il nulla di una partita condizionata, appunto, dall'imprevista pochezza degli ambiziosi ospiti. Capello ha schierato il solito modulo 4-4-2. In difesa, davanti all'ex piacentino Taibi, Maldini a destra, i centrali Costacurta e Cruz, e Ziege dall'altra parte. Una retroguardia che avrebbe dovuto garantire il necessario supporto offensivo e che ha invece considerato il cen-

trocampo avversario come zona minata. Altre note dolenti sulla mediana, dove gli unici sufficienti sono apparsi Desailly e il parente Boban. A dir poco titubante Albertini, mentre la prestazione di Ba è molto più da censura della riproposta di *Arancia meccanica*. E sempre in tema di sciagure, si arriva alla coppia Weah-Kluyvert, autori di una partita da otto e mezzo. In due...

Di fronte a tanta pochezza i padroni di casa, guidati dal nuovo arrivato Vincenzo Guerini, hanno ringraziato sentitamente e sono passati alla cassa. E su questo fronte è giusto citare gli elementi in positivo. L'ottimo Tramezzani, che ha giganteggiato sulla sinistra di fronte a due tipi, Ba e Maldini, che guadagnano quanto lui e i suoi discendenti per dieci generazioni. Bravi pure i centrocampisti, da Bordin a Scienza passando per Stroppa.

E se le punte Piovani e Murgita meritano lo stesso otto e mezzo del reparto rivale, converte con noi che la cosa fa assai meno notizia. Sul finir di partita, vedendo i pesi leggeri del Piacenza difendersi in scioltezza di fronte ai suoi celebrati superman, Capello ha cercato di alleggerire il reparto buttando dentro Blomqvist, Maini e Davidi in rapida sequenza. Polmoni freschi che però non hanno spostato di una virgola il racconto degli ultimi venti minuti di gioco. E data la pochezza dello spettacolo, quando il sufficiente Boban ha abbandonato il campo al 78' c'è stato tutto il tempo per meditare: davvero l'arrivo del brasiliano Leonardo (che verrà presentato questo pomeriggio in società) rende inevitabile la partenza del croato? Un quesito che nel dopo partita si leggeva anche negli occhi dei dirigenti rossoneri, terrorizzati dall'idea che il *campionatus horribilis* della scorsa stagione potrebbe non essere un lontano ricordo.

Marco Ventimiglia

PIACENZA-MILAN 1-1

PIACENZA: Sereni, Polonia, Delli Carri, M. Rossi (1' st Piovanielli), Tramezzani (28' st M. Conte), Bordin, Scienza, Mazzola, Stroppa, Murgita (31' st Rastelli), Piovani, 22 Marcon, 8 Valtolina, 17 Valoti, 19 S. Inzaghi.

MILAN: Taibi, Maldini, Costacurta, Cruz, Ziege, Ba (25' st Blomqvist), Desailly, Albertini (26' st Maini), Boban (33' st Davids), Kluyvert, Weah.

1 Rossi, 21 Cardone, 24 Smoje, 11 A. Andersson.

ARBITRO: Cesari di Genova.

RETI: nel pt 29' autorete Delli Carri; nel st 19' Delli Carri. Angoli: 9-4 per il Milan. Recupero: 1' e 3'. Note: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 21.000. Ammoniti: Cruz e Boban per gioco scorretto, Stroppa per condotta non regolamentare. Rossi è stato sostituito per infortunio al polpaccio destro. È stato

MILAN Kluyvert la vera delusione

Taibi 6: prima della partita, da buon ex, saluta un po' tutti. Un presagio del suo pomeriggio tranquillo. Fa da spettatore anche sul colpo di testa ravvicinato di Delli Carri.

Maldini 5,5: si dice che l'arrivo di Capello ha rigenerato la vecchia guardia. A vederlo non si direbbe.

Costacurta 6: contro il goffo Murgita è un gioco da ragazzi, ma quel gol del pareggio a centro area...

Cruz 5,5: gravato dalla spropositata dose di complimenti del pretorino, il nuovo Baresi sembra in realtà quello vecchio. Passa il centrocampo col contagocce.

Ziege 5,5: è un po' come l'attuale marco tedesco, debole al cambio. Il cross che innesca l'autogol è suo, altro non si ricorda.

Ba 4,5: come lui, l'anno scorso era color biondo posticcio Polandese Reiziger. E, a giudicare

dall'esordio, i due sembrano accomunati pure dalla scarsa consistenza tattica. Dal 70' Blomqvist s.v.

Desailly 6: metà centrocampista metà difensore, non fa mirabile. Ma a toglierlo dal campo per la banda Capello sarebbero guai serissimi.

Albertini 5,5: vederlo faticare nella morsa Stroppa-Scienza non è un bello spettacolo. Ora lo attende la convocazione in nazionale, ma l'impressione è che avrebbe piuttosto bisogno di qualche altra partitella di rodaggio.

Dal 71' Maini s.v.

Boban 6: scende il campo intenzionato al canto del cigno. Delli Carri fa autogol per anticiparlo, e comunque appare l'unico con qualche idea in testa.

Dal 78' Davids s.v.

Weah 4,5: con il nuovo acquisto olandese dovrebbe formare la coppia d'attacco più pericolosa del torneo. Ma a Piacenza il binomio appare affiatato come Prodi e Bertinotti.

Kluyvert 4: sgambetta con le mo-

PIACENZA Svettano Tramezzani e Bordin

Sereni 6: incolpevole sull'autogol, non commette errori. In tribuna sospirano sollevati.

M. Rossi 5,5: giocatore dalle movenze impacciate, è un libero che farà discutere. Si fa male sul finire del primo tempo. Dal 46' Piovanielli 6: da mediano se la gioca alla pari contro i miliardiari in rossoneri.

Polonia 6,5: a negargli il 7 c'è soltanto l'evidente pochezza di Kluyvert, cancellato dalla partita.

Delli Carri 6,5: qui, invece, il 7 sfuma per l'incolpevole autogol che è pur sempre l'episodio che sblocca il risultato. Per il resto è impeccabile su Weah e superlativo nello stacco di testa che vale il pareggio.

Tramezzani 7: gioca afflitto dal mal di schiena, ma tutto sembra meno che uno sciancato. Sulla fascia è un caterpillar. Guerini si frega le mani. Dal

73' Conte s.v.

Bordin 6,5: uno come lui, esperto e grintoso, in provincia vale oro. Insieme a Boban dà vita al duello più interessante del match.

Scienza 6,5: in mezzo agli "armadi" rossoneri col suo metro e settanta fa tenerezza. Senonché, agile e tatticamente disciplinato, alla prova dei fatti non fa certo la figura del soprannominato...

Mazzola 6: primo tempo a centrocampo, secondo da libero al posto dell'infortunato Rossi. Senza infamia e senza lode in entrambe le versioni.

Stroppa 6: dicono che non sia ancora a posto fisicamente ma francamente la cosa non si nota. La sua miglior medicina è probabilmente l'abulia di Albertini & Co.

Piovani 4: gioca con una fascia di capitanato che forse ha vinto alla lotteria. Assolutamente nullo in avanti, se fosse davvero il giocatore simbolo del Piacenza i biancorossi non militerebbero nemmeno in B.

Murgita 4,5: l'hanno preso dal Vicenza, dove era apparso una punta lenta dai piedi sordi. Tale e quale a come lo si ammira (si fa per dire) nel torrido pomeriggio del "Garilli". Dal 75' Guerini si frega le mani. Dal

[M.V.]

La partita della serie B: subito tre punti per i lagunari contro il «blasonato» Genoa

Il Venezia dei sogni ci crede e vince

VENEZIA. Sarà forse vero, come cantano in Laguna i Pitura Freska che dopo Miss Italia avremo anche un Papa nero. E magari anche la serie A, come sperano e cantano dai gradoni della curva i tifosi veneziani. Canzoni alla buona, che non sentiremo mai a Sanremo, ma che sono fedeli dell'aria nuova che, ancora dalla fase precampionato, si respira in Laguna.

L'entusiasmo è già quello giusto, gli abbonati sono in numero da record, le partite estive hanno dimostrato che la squadra c'è e che è lecito sognare.

Il Leone di San Marco vuole tornare a ruggire, dopo tante stagioni passate a miagolare. Il Leone alato porta quest'anno le sembianze di Schowch, bomber di razza, goleador puro che può contare su una spalla d'eccezione, Cossato. Gente nuova, capace, a fianco di giocatori dal sapore antico come Giancarlo Filippini, che contro il Genoa ha contato le duecento presenze in arancio-nero-verde: una fedeltà

d'altri tempi, per il calcio dopo Bosman. Giovani, esperienza, entusiasmo.

Ecco qui il cocktail arancio-nero-verde targato 1997-1998. Una bevanda che ha già il sapore dolce per chi la offre, amaro per chi è costretto a berla, anche contro voglia.

Come è successo al Genoa di Novellino, che di fronte alla mai celata ambizione dei padroni di casa, non ci stava proprio a recitare passivamente il ruolo di sparring partner. Anche in casa genoa infatti il blasono c'è, sono in buona quantità anche le dosi di nobiltà decaduta, ottima e abbondante la voglia di tornare a giocare in serie A. E poi Genoa è una ex repubblica marinara, proprio come Venezia. La rivalità, insomma, è di vecchia data.

Solo che, nella prima di campionato, tra le due squadre ha vinto chi ha premuto di più, chi ha cercato con più convinzione il successo, chi è riuscito ad affissare l'av-

VENEZIA-GENOA 2-0

VENEZIA: Gregori, Filippini, Pavan, Luppi, Dal Canto, Zironelli (20' st Ballarín), Miceli, Iachini, Pedone, Schwoch, Cossato (26' st Polese), (12 Bandieri, 3 Broschi, 8 Antonioli, 23 Cento, 15 Ginestra).

GENOA: Ielpo, Nicola, Giampietro, Pereira, Rutzittu (14' st Nappi), Cavallo 32' (st Lombardi), Bortolazzi, Pizzi, Ruotolo, Pisano, Giampaolo (38' st Ricchiuti), (16 Doardo, 6 Francesconi, 15 Mendes, 26 Corrado).

ARBITRO: Bolognino di Milano

RETI: Nel pt 34' Pedone, nel st 47' Schwoch. Angoli: 5-2 per il Venezia. Recupero: 3 e 5 Note: Espulsi: 29' st Luppi e Ruotolo; al 42' st l'allenatore Novellino. Ammoniti: Giampietro, Iachini, Pisano, Lombardi, Bortolazzi, Filippini Nappi, Polese, Ballarín e Schwoch. Osservato un minuto di silenzio per Ancilotto.

versario con un pressing marcato e continuo.

Ha vinto il Venezia, al termine di una gara spigolosa aperta come la rissa al 75', dopo un fallo su Iachini, che è costata l'espulsione a Ruotolo e Luppi, a tratti coinvolgente e a lungo dominata nel pos-

sessato di palla e nell'impostazione di gioco, grazie alla rete di Pedone, che ha sbloccato il risultato, segnata al 34' raccogliendo dentro l'area piccola, e solo davanti a Ielpo, un bel pallone che in precedenza Cossato aveva raccolto dalla distanza e ben difeso sebbene stretto fra due

avversari.

È una rete a suo modo storica, e non certo solo per i tre punti in classifica. Prima d'ora infatti nella sua storia il Venezia nella gara d'esordio di campionato non aveva mai vinto, e contro il Genoa aveva sempre sofferto. Questa volta le cose sono andate diversamente.

Adesso, in un colpo solo, i lagunari danno un calcio alla tradizione e alla cabala: e nel calcio anche questo ha la sua rituale importanza.

Nella ripresa, Novellino - nel tentativo di riequilibrare la partita - gioca anche la carta Nappi, ma la musica non cambia. Il Genoa costruisce poco ed è ancora meno incisivo. Il Venezia, di cuore, ringrazia e incassa vittoria: i primi in palio, la base su cui concretizzare un sogno. A tempo scaduto, arriva persino il raddoppio, ad opera di Schowch, con un pallonetto dal limite su Ielpo in uscita.

Giulio Di Palma

La partita della serie C

Brescello, troppo facile Lumezzane ko in 10 minuti

Al Brescello basta spingere l'acceleratore per soli dieci minuti in tutto l'arco della partita, per avere ragione di un Lumezzane mai realmente ficcante, ed incamerare i primi tre punti del campionato. La formazione di D'Astoli, in attesa della passerella di Coppa Italia contro la Juve, inizia così nel migliore dei modi la sua rincorsa alla serie B. Lontano dalle mura amiche ha deciso ancora una volta Bertolotti, senza alcun dubbio uno dei migliori della rosa, che al 18' del primo tempo anticipava la retroguardia di casa e beffava Bianchessi portando in vantaggio il Brescello. Il Lumezzane - piuttosto vivace in avvio, con Belleri che al 4' spreca un'occasione irripetibile - si affloscia e non riesce a costruire la reazione giusta per incamerare il pareggio. L'undici lombardo già all'8' aveva corso un serio pericolo su botta dalla distanza di Franzini. Ma a deludere è stata, in modo particolare, la pressione offensiva prodotta dalla compagine di Guistinetti una volta in svantaggio. In-

siistente, eppure mai vicino alla porta di Di Sarno, il Lumezzane ha infatti portato il pericolo più serio agli ospiti solo con una punizione di Antonioli. Il Brescello visto in trasferta invece ha fatto capire di essere già ben conscio della propria forza, e di poter gestire la maratona della serie C con margini discreti di tranquillità. Pur non entusiasmato, i gialloblù hanno controllato le avanzate dei padroni di casa con ordine e geometrie tattiche consolidate. Centanni, a 4 minuti dalla fine, avrebbe potuto rendere più consistente il successo della squadra emiliana, ma il suo colpo di testa ha evitato a Bianchessi di andare a raccogliere per la seconda volta il pallone in fondo al sacco. Tornando alla compagine di casa, va detto che gli ingressi di Antonioli e di Taldo hanno reso il Lumezzane più spigliato e capace di dare alla partita almeno qualche accelerazione di buon tenore. Incontro corretto, ben condotto dall'arbitro, il signor Silvestri di Macerata.

G.V.